

COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

XXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLE FAVE

INDICE

	PAG.
Sui contributi al Fondo adeguamento pensioni:	
PRESIDENTE	191
Proposte e disegno di legge (Rimessione all'Assemblea):	
BERLOFFA ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti. (47);	
MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici. (681);	
Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali. (1572)	191
PRESIDENTE	191, 193, 195
SCARPA	192
ARMAROLI	193
MAGLIETTA	193
SABATINI	195
REPOSSI, <i>Relatore</i>	195
MAZZONI	195

La seduta comincia alle 9,45.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sui contributi al Fondo adeguamento pensioni.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della odierna seduta, desidero informare gli ono-

revoli colleghi che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Zaccagnini, reso edotto della richiesta formulata dalla Commissione nella precedente seduta, ha assicurato di non avere nulla in contrario ad esporre alla Commissione stessa la portata ed i motivi del provvedimento relativo all'aumento dei contributi assicurativi per il Fondo adeguamento pensioni che egli, nella sua discrezionalità, ha ritenuto di dover predisporre. Il Ministro si è premurato anche di far convocare per ieri sera, presso il suo ufficio, gli esponenti delle organizzazioni sindacali allo scopo di discutere con essi su tale argomento; però, purtroppo, essendosi ammalato, non è stato in grado di presenziare né a quella riunione, che è stata rinviata ad epoca da destinarsi, né alla odierna seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Berloffo ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47); Mazzoni ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681); e del disegno di legge: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (Urgenza) (1572).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Berloffo ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole im-

prese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti»; d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici»; e del disegno di legge: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella precedente seduta furono discussi ed approvati i primi undici articoli del testo unificato predisposto dal comitato ristretto. Dovremmo quindi passare all'articolo 12.

SCARPA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo la non felice sorte degli emendamenti da noi proposti all'articolo 11 del testo del comitato ristretto, dobbiamo comunicare la nostra determinazione di richiedere la rimessione all'Assemblea dei provvedimenti concernenti l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali. Infatti, per tentare di introdurre nel progetto di legge i miglioramenti da noi desiderati e proposti, non ci rimane che avvalerci della facoltà consentitaci dal Regolamento della Camera. Ciò, tuttavia, non significa che non apprezziamo gli sforzi compiuti in sede di comitato ristretto, sforzi che, anzi, sento il dovere di sottolineare, ringraziando particolarmente l'onorevole Presidente per tutto quanto egli stesso ha fatto nell'intento di conciliare i contrastanti punti di vista. In effetti, dobbiamo riconoscere che alcune delle nostre richieste hanno ottenuto una valutazione al giusto grado; ma sono le questioni da noi considerate di fondo, vale a dire la natura delle prestazioni che debbono essere erogate agli assicurati, il carattere del contributo e la struttura democratica delle Casse mutue, che, praticamente, sono rimaste ancorate al testo del disegno di legge.

Dapprima abbiamo ritenuto che in Commissione, in sede di esame del testo predisposto dal comitato ristretto ed in seguito ad un approfondito dibattito su tutte le possibilità rivelatisi al riguardo, almeno qualcuna delle nostre richieste avrebbe potuto trovare accoglimento. Purtroppo, invece, ci siamo trovati di fronte alla forza del numero e non ad un dibattito efficace che tenesse conto delle obiezioni da noi sollevate.

Ci sembra, pertanto, indispensabile la sospensione della discussione e la rimessione delle proposte e del disegno di legge all'Assemblea. Non possiamo lasciare niente di intentato per cercare di ottenere l'estensione delle prestazioni nel senso da noi desiderato;

è, questa, una questione fondamentale in quanto riteniamo assolutamente insufficiente la tutela ospedaliera, specialistica e ostetrica. Un vero coro di richieste in tal senso è pervenuto dalle categorie interessate, dalle varie provincie d'Italia, e non pochi sono stati coloro che ci hanno fatto notare come talvolta è assolutamente vano sperare di accedere alle cure specialistiche senza essere stati prima ammessi al godimento della tutela sanitaria generica. È evidente infatti come sia proprio il medico generico ad indirizzare il malato verso gli specialisti.

In merito alla questione, è, ovviamente, di notevole importanza il nostro interrogativo relativo al non spiegato divario fra l'effettivo costo delle tre prestazioni che si vorrebbero erogare e la somma complessiva che per esse si verrebbe a pagare sommando al contributo individuale quello *pro capite* elargito dallo Stato. Tuttavia, il nostro principale timore è che, attraverso la legge che si vorrebbe varare, si costituisca un precedente atto a peggiorare addirittura le generali condizioni di tutela contro le malattie, non solo delle categorie dei lavoratori autonomi, bensì di tutti i lavoratori in generale.

È proprio di questi giorni la notizia che gli artigiani chiedono che nella loro assicurazione contro le malattie sia introdotta anche l'assistenza generica; come recentissima è la notizia della insoddisfazione dei coltivatori diretti i quali, e la coincidenza è significativa e dovrebbe suonare quale campanello d'allarme, si sono trovati di fronte ad un aumento dei contributi assicurativi per ettaro coltura. È un fatto che, nella grande maggioranza delle provincie d'Italia, l'assistenza di malattia per i coltivatori diretti sta costando talvolta perfino di più di quanto essi stessi spenderebbero se vi provvedessero direttamente.

Siamo dunque veramente preoccupati, ripeto, che, attraverso le forme di assicurazione malattia proposte per le categorie dei lavoratori autonomi, si venga a costituire un precedente assai grave sul quale far leva per diminuire in generale le prestazioni di malattia anche per i lavoratori dipendenti, assicurando loro, cioè, la sola tutela dei grandi rischi.

Ricordo che, sul finire della precedente legislatura, parecchi onorevoli colleghi, davanti al ripetersi di parziali estensioni di forme di assicurazione contro le malattie, espressero la convinzione che questo avrebbe rappresentato senza dubbio l'anticamera per arrivare ad una forma di tutela sanitaria generale e che, anche attraverso queste vie, si sarebbe potuto progredire verso una forma di sicurezza so-

ziale. Sono però trascorsi quasi due anni dall'inizio di questa legislatura e le speranze che si riponevano in una tutela sanitaria a carattere generale si vanno dimostrando sempre più infondate. Oggi, anzi, come ho già detto, siamo di fronte alla minaccia di diminuire la tutela sanitaria stessa, perché, indiscutibilmente, quanto si vorrebbe stabilire per le categorie di lavoratori interessati al provvedimento in discussione, assume l'aspetto di una diminuzione generale della tutela di malattia.

L'esame del problema è dunque di così vasta e grave portata che richiede senz'altro una più ampia discussione e la decisione dell'Assemblea. Presento pertanto all'onorevole Presidente della Commissione la richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, debitamente corredata del prescritto numero di firme.

PRESIDENTE. Questa forma è ineccepibile. Infatti fino al momento della approvazione definitiva, il disegno di legge può essere rimesso all'Assemblea se un quinto dei componenti la Commissione o un decimo dei deputati lo richiedano. Nel merito, però, vorrei esprimere il mio rammarico per il fatto che la presentazione di questa richiesta avviene dopo settimane di lavoro in sede di comitato ristretto, compiuto, a mio avviso, lodevolmente e con molto impegno. Ora, con l'odierna richiesta di rimessione all'Assemblea, dobbiamo rilevare che abbiamo perduto molto tempo inutilmente, tempo prezioso che avremmo potuto impiegare in modo più proficuo.

Per quanto io mi renda conto della posizione dei colleghi della opposizione — i quali hanno una loro tesi da sostenere, una loro impostazione e un fine particolare nella soluzione di questo problema — debbo rilevare che la stessa maggioranza, in sede di comitato ristretto, non ha mai celato, di volta in volta, la sua posizione. La maggioranza ha ribadito sempre le proprie posizioni documentandole ed evitando che si creassero equivoci.

Ci sono per altro due modi per raggiungere lo scopo legittimo che l'opposizione si prefigge: continuare la discussione articolo per articolo, in questa sede, come abbiamo già cominciato a fare, e durante questa discussione ognuno potrà esprimere il proprio parere in modo che la propria posizione venga chiarita per far sì che coloro che al di fuori di questa sede voi credete di tutelare si dicano soddisfatti; oppure, quando il disegno di legge dovrà andare al Senato, l'opposizione potrà chiedere subito che venga assegnato alla

Commissione competente in sede referente, in modo da non recare alcun pregiudizio all'*iter* del provvedimento.

A noi conviene oggi ritardare questo *iter*? Richiedere ora la remissione all'Assemblea significa ritardare l'obiettivo finale che è quello di dotare questa categoria di lavoratori di quella tutela che noi vogliamo dar loro attraverso questa legge. Vorrei perciò pregare gli amici dell'opposizione di voler accantonare questa loro richiesta e di seguire le due vie alle quali ho prima accennato.

ARMAROLI. A nome della parte alla quale appartengo debbo dichiarare che, pur prendendo atto che il testo concordato ha riconosciuto alcune nostre posizioni, soprattutto per quanto concerne una certa gradualità nel contributo, il provvedimento non risponde nel modo più assoluto, nelle sue linee fondamentali, alla aspettativa degli interessati.

Le categorie dei coltivatori diretti e degli artigiani stanno manifestando le proprie proteste per ottenere anche l'assistenza generica e quella farmaceutica. Noi sappiamo anche che queste categorie si sono date autonomamente delle mutue per ottenere solidaristicamente ciò che le mutue governative loro non danno. Inoltre, riteniamo che bisogna sempre legiferare sulle posizioni più avanzate e positive. In molte parti del nostro paese, in Emilia e in molte altre regioni del settentrione, le mutue private vanno incontro ai bisogni dei lavoratori. Il fatto solo della esistenza di queste mutue private è un atto di protesta contro le mutue che noi organizziamo, e che non servono in pieno allo scopo.

Noi avremmo voluto che da parte della maggioranza si fosse aderito alle nostre richieste, ma dinanzi a questa intransigenza noi siamo rimasti insoddisfatti ed ora chiediamo un dibattito in Assemblea poiché siamo sicuri che la Camera potrà dare un contributo più consono alle aspettative di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Desidero sapere da voi se l'invito che ho precedentemente formulato può farvi recedere dalla richiesta di rimessione all'Assemblea. Il fatto che si sappia che voi avete presentato la richiesta di rimessione alla Assemblea, anche nell'ipotesi che accettiate il mio invito, costituisce di per sé un rilevante atto politico che potesse usare all'esterno.

MAGLIETTA. Signor Presidente, mi consenta di esprimere con molta franchezza la mia opinione sul suo invito.

La ringraziamo per quanto ci ha detto, ma riteniamo sia nostro dovere, a tutela della nostra funzione parlamentare e anche per

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1960

ribadire la responsabilità che a ciascuno compete, di farle osservare che quando una parte come la nostra (per la sua consistenza numerica e politica, sia nel Parlamento che nel paese e in questa stessa Commissione) adotta un provvedimento, decide di prendere una posizione come quella che abbiamo preso noi, agisce a ragion veduta e dopo meditata valutazione. Questa ragion veduta e questa valutazione non possono essere ridotte a piccoli espedienti propagandistici. Perciò noi siamo dolenti di non poter accogliere il suo invito, signor Presidente, perché la cosa non può essere risolta con una semplice dichiarazione che lascerebbe tutto come prima. Tutto questo potrebbe dar luogo ad equivoci nell'interno della Commissione e, peggio ancora, può dar luogo ad un equivoco nelle categorie interessate del paese.

La nostra posizione non è propagandistica o, per lo meno, è altrettanto propagandistica come la vostra. Voi siete maggioranza e fate una data propaganda, noi siamo minoranza e ne facciamo un'altra. La questione non va posta in questi termini. Noi non vogliamo che la interpretazione data dal Presidente, che questo nostro atteggiamento abbia un fondo propagandistico, possa andare agli atti parlamentari come un elemento determinante del nostro atteggiamento. Noi non chiediamo la remissione all'Assemblea per ritardare l'iter: è bene che questo si sappia. Noi siamo disposti a ritirare tutti gli emendamenti, siamo pronti a troncane la discussione in questa seduta, siamo pronti ad andare in Assemblea nella prossima settimana. Ci riserviamo di presentare le nostre considerazioni politiche in una relazione di minoranza a nome dei colleghi Mazzoni e Armaroli, cosa che potrà essere fatta nella prossima settimana.

Ci riserviamo di presentare in Assemblea, sotto forma di emendamenti, gli elementi essenziali non di un pettegolo scandalo propagandistico di posizioni, ma quegli elementi di impostazione essenziali per una politica previdenziale che noi consideriamo da parte nostra doverosi e che non vogliamo siano calpestati dalla maggioranza e dal Governo.

E a questo proposito, signor Presidente, mi consenta di mettere in chiaro quanto segue: noi fino alla discussione del decimo articolo di questo disegno di legge ci eravamo illusi che alcune nostre argomentazioni di sostanza o di fondo potessero avere una qualche influenza sulla maggioranza, ma quando ci siamo accorti che queste nostre argomentazioni non avevano alcuna influenza sulla mag-

gioranza abbiamo dovuto prendere una nostra netta posizione.

Perché qui, onorevoli colleghi, si discute di politica previdenziale. Non si vuole, e questa è la cosa più grave, tener conto in una discussione di così grande peso, delle esperienze reali delle intere mutue, di tutte le camorre, scusate la parola, che sono state alla base di queste esperienze.

Nel frattempo si è verificato qualche altro caso che non possiamo ignorare: la presa di posizione del Governo nei riguardi del Fondo adeguamento pensioni. E non possiamo nemmeno ignorare che è in corso alla Camera una legge per le pensioni ai preti che tende ad introdurre elementi peggiorativi nella situazione.

Altro elemento di fondo, onorevoli colleghi, è che voi volete continuare ad insistere su questa strada mentre tutta la coscienza nazionale, tutti i tecnici, tutti gli studiosi della materia, tutti i documenti, tutte le organizzazioni invocano la unificazione del sistema assistenziale. Voi volete ancora insistere aggravando la situazione sulla ripartizione per gruppetti di categorie, per alimentare un sottogoverno, per ampliare un controllo politico di queste categorie, per esercitare una influenza diretta e consentire la manomissione, da parte del Governo, di questi organismi in modo da esercitare un controllo capillare. A questo noi ci opponiamo e non vogliamo che si verifichi più. Come possiamo fare? Votare contro, dite voi. È troppo poco. Proporre emendamenti per farceli bocciare? È troppo poco. Noi vogliamo che questa posizione che noi sosteniamo e che corrisponde, non solo idealmente ma nei fatti, all'interesse della totalità dei lavoratori di qualsiasi gruppo sociale e di qualsiasi appartenenza politica, sia un fatto che possa essere portato chiaramente innanzi alla coscienza dei cittadini. Voi userete le vostre argomentazioni propagandistiche, noi useremo le nostre. Spareremo a palla o a salve: questo importa poco. Nel momento in cui noi chiediamo formalmente, ai termini del Regolamento, la remissione all'Assemblea, voi potete anche metterci sotto accusa; a noi non importa, perché noi abbiamo preso la nostra decisione e su questa decisione insistiamo e da domani cominceremo a sollecitare la discussione in Assemblea di questa proposta di legge. Mi pare che questa sia una posizione abbastanza chiara. Io credo di essere autorizzato a dire che anche la C.G.I.L. ha dovuto invitare i suoi membri del consiglio di amministrazione della previdenza sociale a non votare il bilancio. Posso aggiungere che

la C.G.I.L. che rappresenta così grande parte del lavoro subordinato, di fronte alla tendenza manifestatasi, sarà a fianco delle categorie — anche se non molto organizzate come quelle del lavoro subordinato — per varare provvedimenti meno equivoci. La C.G.I.L. sarà a fianco delle categorie dell'artigianato e dei contadini che prenderanno l'occasione dalla discussione della legge per l'assistenza alle malattie ai commercianti, per mettere in risalto tutti gli abusi, le storture, gli elementi degeneranti del sistema assicurativo che sono stati introdotti nella legislazione di questi ultimi anni. Non ostante tutto il rispetto per le sue considerazioni, signor Presidente, noi insistiamo per la remissione all'Assemblea del progetto di legge in discussione.

SABATINI. Noi dobbiamo constatare che, mentre questa Commissione da anni si è sempre preoccupata di esaminare con obiettività i progetti di legge, ora, nei riguardi di un provvedimento che tende ad estendere la previdenza al settore dei commercianti, settore quanto mai difficile, da una delle parti si sollevano delle pregiudiziali che provocano un dannoso irrigidimento. Non ci si doveva stupire se in questo campo sarebbero sorti dei dissensi. Però questa presa di posizione della minoranza doveva essere assunta prima che il comitato ristretto completasse il suo lavoro. Tutto lasciava intendere che ci si sarebbe limitati a discutere le opposte tesi in Commissione; invece questa illusione è caduta. Questa presa di posizione della minoranza crea maggiori ostacoli ai lavori parlamentari. Non so se sia nell'interesse della minoranza comunista tenere questo atteggiamento. Noi, comunque, non ci preoccupiamo di questo atto; anche noi assumeremo le nostre responsabilità. Queste obiezioni dovevano essere invece portate innanzi ad una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari per quel senso di reciproca comprensione e di tolleranza che i lavori parlamentari comportano.

REPOSSI, *Relatore*. Debbo esprimere il mio profondo rammarico e la mia grande sorpresa per la decisione presa dagli onorevoli colleghi di minoranza. Rammarico, per il danno che la ritardata approvazione del progetto di legge reca alle categorie interessate, cui invece ci accingevamo a dimostrare con concretezza la nostra solidarietà; sorpresa, per le obiezioni sollevate stamane, quando già in sede di comitato ristretto era stato raggiunto un accordo di massima sul testo unificato da proporre all'esame della Commissione, ed era stato unanimemente manifestato

il desiderio di procedere celermente all'approvazione del medesimo superando le divergenze ancora in atto.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella relazione da me svolta in una delle precedenti sedute della Commissione, sostenni che le prestazioni previste dal disegno di legge e stabilite sulla base delle contribuzioni a carico degli interessati, dovevano essere considerate un dato assolutamente fermo, escludendo in tal modo, fin da allora, ogni possibilità di modifiche in senso estensivo. È evidente quindi che la richiesta di remissione all'Assemblea delle proposte e del disegno di legge non può essere giustificata dal mancato accoglimento di un emendamento che tendeva invece a tale scopo, come non può essere giustificata dalla assurda preoccupazione di creare un precedente rivolto a peggiorare in generale le condizioni di tutela contro le malattie.

MAZZONI. Nella stessa Commissione abbiamo sempre sostenuto la nostra esigenza di discutere a fondo e di presentare emendamenti sulle questioni generali.

In Assemblea non andremo a discutere ciò che è stato risolto e concordato attraverso il lavoro effettuato dal comitato ristretto e nella Commissione, ma affronteremo la questione fondamentale, la questione generale sulla quale abbiamo trovato in disaccordo l'onorevole Repossi. Anche noi abbiamo sentito la preoccupazione di ritardare notevolmente l'iter del provvedimento, ma ci sarà anche la possibilità di ottenere la discussione tra 10-15 giorni e di terminare la discussione stessa in un giorno, perché in Assemblea non si faranno discussioni su piccole questioncelle di dettaglio. Noi, ripeto, intendiamo soffermarci solo sulle questioni fondamentali delle quali abbiamo già discusso nel comitato ristretto e nella Commissione plenaria.

PRESIDENTE. A questo punto, non mi resta che prendere atto della richiesta di remissione all'Assemblea, corredata dal numero regolamentare di firme, e sospendere la seduta.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
